ANNO III. BUENOS AIRES, 31 OTTOBRE 1897 N. 33

L'Avvenire

PERIODICO COMUNISTA ANARCHICO

Si pubblica per sottoscrizione volontaria | ESCE OGNI 15 GIORNI | Indirizzo: G. CONSORTI, Casilla Correo 739

PREPARIAMOCI

Moltissima gente e non pochi rivoluzionari per giunta, credono che sia necessario aspettare il periodo della rivoluzione per liberare la societá dai suoi numerosi vizii organici che attualmente l'affettano, e che fino a quando questa rivoluzione violenta non si manifesta bisogna lasciarsi trasportare dalla corrente, col pretesto che l'ambiente attuale corrotto é più forte della volontá individuale e che questa verrebbe completamente annientata se volesse modificarlo.

L' errore consiste in che a forza di predicare tutti i giorni la rivoluzione, si è fatto gradatamente di questa parola, nei cervelli poco sviluppati, una entitá benefattrice, somigliantissima al Dio degli antichi ebrei che con la semplice sua venuta sulla terra li avrebbe liberati da tutte le schiavitù e da tutte le miserie.

Dimenticano, coloro che cosi credono, che la rivoluzione non é che una vana parola quando si confida ad essa sola la cura di tutti i mali, come se fosse un medico esperto, e se non si é prima effettuato una trasformazione nelle intelligenze e nei costumi.

Certamente, durante il periodo rivoluzionario violento si potranno spazzare *molti* degli ostacoli insuperabili che oggi impediscono il cammino alle aspirazioni generose di libertà e di giustizia. Però vi sono *altri* ostacoli che non sono tanto insuperabili e che non é assolutamente necessario aspettare il periodo rivoluzionario per farli sparire.

Il periodo della rivoluzione violenta potrá distruggere la forza materiale che oggi è al servizio di una classe privilegiata e permettere ai rivoluzionari coscienti di organizzare liberamente di nuovo la società sopra basi più egualitarie. Però se avanti il periodo rivoluzionario non si é sraricato in parte dal cervello delle masse molti dei pregiudizi religiosi e politici e ancora economici che son quelli che mantengono attualmente nella inerzia queste stesse masse, i rivoluzionari corrono il pericolo di trovarsi, dopo la rivoluzione, tanto ignoranti e viziosi come per lo avanti e per tal ragione propensi a lasciarsi suggestionare dai reazionari.

Qual forza potrebbe opporre la minoranza rivoluzionaria cosciente contro questa forza incosciente della gran massa suggestionata se il caso — e non sarebbe il primo — succedesse? Assolutamente nessuna. La forza della corrente generale sarebbe più potente di tutti i suoi generosi sforzi.

Mi si dirà che le gran massa troverá un interesse immediato nel cambiamento realizzato, che vedrà i vantaggi immediati e non sará tanto imbecille da lasciarsi spogliare di nuovo. Questo succederebbe nel caso che dopo la rivoluzione si potesse realizzare *immediatamente* la *totale* trasformazione della società, e che la massa non avesse da lasciar trascorrere il periodo di tempo necessario per la riorganizzazione della società, nella cui aspettativa si calmerebbero gli entusiasmi e sorgerebbero di nuovo tutte le antiche inerzie, tutte le vecchie abitudini, tutti questi varii costumi radicati e che non spariscono in virtù di un corto periodo di lotta materiale, precisamente perché hanno forza di abitudini e di eredità acquisite, che solo nuove abitudini, e la pratica di nuovi costumi possono annullare.

Succede questo attualmente in piccola scala. Sorge una iniziativa utile e benefica, sveglia l'interesse e l'entusiasmo di una piccola collettività che si aggruppa intorno alla nascente iniziativa, si effettuano i lavori preliminari, e siccome ogni impresa incontra ostacoli, a misura che questi avanzano il tempo passa, l'entusiasmo della piccola collettivitá va calmandosi gradatamente, scema ogni giorno il numero degli aggruppati, secondo il grado di entusiasmo e di intelligenza, e a poco a poco resta solo, per portare la iniziativa alla pratica, un ridottissimo numero di individui la cui convinzione profondamente radicata li fa ancora lottare alquanti giorni ed in ultimo, non disillusi, ma isolati, devono abbandonarla completamente dinnazi l'abbandono progressivo di tutti quegli entusiasmi mancanti di convinzione e chiarezza e sprovvisti di fermezza necessaria e di necessaria forza di volontá, unica che conduca a realizzare le piú ardue imprese.

E quante iniziative di tal genere non abbiamo visto fracassare in seno alla nostra piccola collettivitá anarchica!

E' perció, un pericolo reale confidare *unicamente* al periodo di rivoluzione, pieno di entusiasmi, lo scopo di *tutte* le nostre aspirazioni. E' un pericolo credere nel potere misterioso di una rivoluzione, senza avere avanti rivoluzionato il piú possibile d'intelligenze della collettivitá che deve effettuarla; se questa collettivitá non ha acquistato per l'avanti un *piccolo* numero di abitudini e di costumi che offrino una base sicura e solida sopra la quale fondare tutta la riorganizzazione della società futura.

Un entusiasta — parliamo in termini generali — non sempre è un convinto; può essere un intuitivo con molte aspirazioni vaghe, pure pieno di molti pregiudizi che possono contrarrestare quelle aspirazioni.

La rivoluzione dev' esser dunque — nel massimo possibile in ogni cervello — l'opera della convinzione, del proposito deliberato e maturato definitivamente; l'opera di una collettività che già antecedentemente si sia abituata nella pratica di quell' ideale che vuole realizzare, che nell'ambiente e nei costumi ha realizzato, in minima parte che sia, e che solo attende la rivoluzione per disperdere gli ultimi ostacoli materiali che la sola forza collettiva può annientare.

Non abituiamoci, dunque, ad attendere fiduciosi il giorno della rivoluzione per tutto trasformare. Abituiamoci all'idea che bisogna prima rivoluzionare noi stessi, nei costumi, nelle abitudini, perchè il giorno della riorganizzazione della società incontri meno pregiudizi ostacolizzanti la sua marcia progressiva fino alla Giustizia ed alla Eguaglianza.

Instruiamoci il più possibile che ci permetta il malsano ambiente che ci circonda, e procuriamo infiltrare nel nostro essere, in tutti gli atti nostri della vita intima della famiglia, dell'officina e sociale, la *tendenza* a realizzare, a praticare ció che abbiamo appreso, nella sua minore o maggiore espressione possibile, e all'indomani della rivoluzione violenta meno saranno gli ostacoli che la nostra ignoranza e inerzia opporrá alla trasformazione sociale.

Con questa pratica e la conseguente abitudine che andremo acquistando a poco a poco, la nostra convinzione andrà pure gradatamente radicandosi e più ampiezza di vedute acquisterà la nostra mente col funzionamento costante della nostra intelligenza e di tutte le nostre energie.

Solo a questo patto la rivoluzione ha sicure garanzie d'esito, solo a questo patto possiamo aspettare fiduciosi, (perchè di fatto l'aspettiamo da noi stessi e non dalla entità rivoluzione che non esiste), la venuta della rivoluzione nata dagli avvenimenti ed elaborata anticipatamente dalle nostre convinzioni. Non si tratta di allontanare la rivoluzione ma di liberarle il cammino acciocché non incontri ostacoli nelle nostre menti.

J. PRAT

GLI SCIOPERI E GLI ANARCHICI

Non ai socialisti legalitari sono dovuti gli scioperi che si verificano ovunque e ogni giorno: non ai repubblicani e nemmeno agli anarchici, ma prima di qualunque altra causa, alle condizioni triste, miserrime, dolorose, che rendono impossibile la vita dell'operaio, del contadino, di chi è costretto a lasciar godere ad altri il frutto dell' opera sua.

Questa è la causa *vera*, *reale*.

Se i socialisti legalitari non si curano che del *voto*, gli anarchici, i veri amici del popolo, rivelano la causa dei dolori umani agli ultimi ignari, agli ultimi rassegnati, cui sembra legge naturale lo sfruttamento del lavoro, che questo sfruttamento accettano, con l'incoscienza dell'ignoranza, con la rassegnazione del bruto, dello schiavo antico.

Di qui gli scioperi.

Di qui il risveglio intellettuale nella mente dei lavoratori che il loro diritto imparano, a cui le leggi di natura cha vogliono l'eguaglianza in tutti gli uomini sono svelate interamente.

Opera santa, coraggiosa, l'insegnamento del diritto!

Opera santa, coraggiosa il nuovo metodo di lotta degli anarchici; avvicinarsi al popolo è un'opera benefica che molte infamie toglierà nella vita avvenire, che condurrà la classe sofferente a grandi cose, quando il risveglio sarà completo, quando tutti, di quel diritto che nasce con l'uomo, avranno la coscienza chiara e precisa.

Passano gli anni, muoiono e nascono gli uomini e l'evoluzione sociale si compie lentamente, inesorabilmente; ed è la marcia lenta sì, ma gloriosa, tra le grida dei caduti, tra l'entusiasmo di chi vede in fondo al cammino sfolgorare il sole dell'av-

LOGICA BORGHESE

Un fatterello curioso il quale è bene farlo conoscere ai nostri lettori, è successo la settimana scorsa.

La calzoleria il «Globo», calle Lavalle, impiegava un fanciullo, guadagnando 10 *pesos* il mese, ed il padre suo ricevendo a casa il lavoro. — Sviluppandosi la crisi il padrone di quell' officina licenziò il fanciullo dicendo però al padre che lo avrebbe impiegato presso un suo amico con maggiore stipendio. Ed infatti dopo pochi giorni il fanciullo era impiegato nella Calzoleria di certo Geronimo Roffo, in calle Guemes, con lo stipendio di 10 *pesos* ed il vitto. — A capo di 16 giorni il cretino, lo stupido sig. Roffo si accorse che il fanciullo mangiava troppo ed *ingrassava*, e per questo lo licenziò. — Il padre del fanciullo dietro questa cretineria si portò dal padrone della calzoleria il «Globo», sotto cui lavora, mettendolo al corrente dell' agire del sig. Roffo; e naturalmente nel raccontare il fatto, ebbe parole vivaci contro i ricchi ed i padroni in generale che giungono fino a licenziare un bambino sotto pretesto che mangiava troppo ed ingrassava.

Allora il padrone del «Globo» redarguì il suo impiegato, dicendogli che parlava come un *anarchico* e non avrebbe tollerato che in sua presenza si biasimasse l'operato del suo amico Roffo, nè di altri borghesi, altrimenti gli avrebbe tolto il lavoro. Ma a questo punto, l'operaio che era cosciente del suo diritto e della sua ragione, si oppose alle parole arroganti del padrone e rispose come si meritava quell'ignorante. Ma questi ponendo in pratica la minaccia lo licenziò.

I commenti li faccia il lettore e siamo sicuri che concluderà con noi gridando: Abbasso i padroni!

AVVISO

I compagni si rammentino che le pubblicazioni nostre, escono regolarmente a seconda dell' attività da essi stessi spiegata. Dunque, diffondere più estesamente possibile " L' AVVENIRE „ e procurargli del denaro è farlo prosperare a beneficio della causa che difende.

NOTIZIE A FASCIO

Il giorno dopo dell' esecuzione di Angiolillo a Agen (Francia) i muri della città erano tappezzati di manifesti anarchici che facevano l' apologia dell'attentato da quegli commesso.

I manifesti erano di un colore rosso vivo e portavano per titolo il motto *Germinal*! che fu, come è noto, l' ultima parola pronunziata da Angiolillo.

Al disotto del titolo si trovava la fotografia dello stesso Angiolillo, contornata da versi eccitanti i proletari a prendere le armi.

La polizia li lacerò e salvó ancora una volta le istituzioni!

—

Centocinquanta donne straniere, armate di molle e palette, obbligarono trecento minatori dei dintorni di Hazleton (America del Nord) ad abbandonare il lavoro.

—

In Italia si perseguita su tutta la linea.

Il mese scorso al tribunale di Sarzana vennero condannati da 1 a 4 anni 32 nostri compagni accusati di associazione di malfattori.

— A Livorno sotto la stessa accusa alla fine di ottobre altro processo contro vari nostri amici.

— A Siena per supposto oltraggio ad un prete diversi compagni nostri vennero arrestati, e si dice che s'imbastirá contro di loro altro processo per associazione a delinquere.

— Il compagno Roberto d'Angiò, anche a Bovino, ove era stato confinato, venne arrestato senza ragione alcuna.

— A Roma continuano ad esser detenuti parecchi anarchici e socialisti, supposti complici di Acciarito.

Ed intanto i veri malfattori quali gli assassini del povero Frezzi, i ladri del Banco di Napoli e di Como, restano impuniti o liberamente si lasciano *scappare*.

Ma questi ultimi sono questori, sono commendatori, cavalieri, deputati, ed ex-ministri e non lavoratori anarchici.

—

A Parigi nella chiesa del Sacro Cuore di Montmartre, nel mentre il prete facendo una predica attaccava le idee nuove di emancipazione, chiamandole idee malsane, un individuo si alzò gridando al predicatore: Siete voi che avete idee malsane e provocate scandali! Avete una gran faccia tosta! L'interruttore si qualificó anarchico. Perquisitolo gli si trovarono indosso degli scritti e stampati anarchici.

—

La costituzione del « Circolo di Studi sociali » è un fatto compiuto, poichè numerosi sono gli ascritti. Però è necessario rammentare che coloro i quali con ferma convinzione vi hanno aderito, d'essere puntuali a versare la quota mensile che principia con questo mese.

E' urgente ancora di fare la più grande propaganda possibile in favore di questa organizzazione, acciocchè sia maggiormente conosciuta, ed attiri simpatie ed adesioni le quali sono simpatie e adesioni all' ideale per cui lottiamo. — Il pagamento e le adesioni si ricevono alla "Libreria sociologica„ calle Corrientes 2041, e dal vice-segretario della «Societá Muratori», calle Viamonte 2008.

La prossima riunione dei soci, verrá annunziata sui periodici nostri.

—

Quei tre compagni spagnuoli ai quali venne impedito lo sbarco su questo suolo argentino, ritornarono a Dunkerque (Francia), ove tre agenti della polizia francese li attendevano per condurli alla frontiera spagnuola. (Telegramma della «Prensa»).

—

A Santander (Spagna), mentre veniva fatta imbarcare della truppa per condurla al macello di Cuba, alcuni soldati si ribellarono rifiutando di partire. — La *forza* li fece cedere, però questo atto di rifiuto fa pensare al governo inquisitore. (Altro telegramma).

SOTTOSCRIZIONE A FAVORE dell' « AVVENIRE »

—

Gare Falcioni 20—Jacinto Basee 30—Archetti Cesare 20—Sborñito 20—Cualquiera 20—Veleno agli sfruttatori 20—Morte ai borghesi 20 —Morte ai preti 10—Morte ai padroni 20—Due che si picchiano per una bevuta d'acqua 20—Uno sfruttato 20—Veleno per i borghesi 10—Viva Angiolillo 20—Viva Garibaldi e Giordano Bruno 20—Gruppo «zapatero descalso»: G. Travaglini 20—G. Sacchetti 25—P. Fortunato 10—D. Ricciardi 10—F. D'Amelia 10—Morte a Rudinì 10—Gaetano Tieri 10—Un disperato 10—Marcellins 10—Leonardo 5—Zena 5—Vulcano 5—O. Vitullo 20—Un calsolaio 20 P. G. 20—Miguel Dias 20—Pasquale 50—F. C. 20—Gessero 30—Giornali venduti 40—Resto 30 —Forli 10—Mario 50—Giammarchi 1 $—Arturo 50—Imbrogliati 50—Un cameriere 25—F. B. 1 $—Pablo Lucini 50—Pianiegri Giovanni 10—Moro Marcello Urio 20—Esbaroldo 50—Un convencido 10—Qualche cosa 10—Gruppo C. A. «Né Dio, né Padrone» di Barracas al Nord 6 $—Gruppo C. A. di calle Piedras 1 $ —Un giovincello 10—D'Amelia D. 20—Nord America 10.

Per mezzo della «Questione Sociale»:

Diavolo 1 $—El cura de Sastre 50—Sciabolino 25—Lucio 20—Stefano Corra 30—C. G. 20 —Un napoletano 50—Sella Silvio 50—Un aprendis 20—Un romagnolo 10—Santoro 30—El papa 10—Dinamite al papa 20—Vaninetti 50—Da un gruppo di litografi 2 $—Niña lus 20 —Gruppo «Libertá e amore» 20—Gruppo sombrereros 1.35—Universo Antonio 50—Carabiniere 50—T. 20—Un romagnolo 10—Francisco Bracchi 30—D'Agostini 30—Un burro del trabajo 20—Maini Giuseppe 25—M. D. 40 —Caironi Vittorio 50—F. C. 20—Bottassi Francesco 60. — Totale 12.65.

Totale generale	$ 109.81
Per tiratura e carta per 2.500 copie	» 26.00
Composizione	» 15.0o
Spese di posta etc.	» 10.0o
Totale . . .	» 51.00
Avanzo	» 58.81

Si è pubblicato il numero 7 della "CIENCIA SOCIAL". — Raccomandiamo questa rivista agli studiosi di scienze sociologiche, per lo scelto materiale che essa pubblica.

Cada fascicolo costa 30 centavos. Si trova in vendita in tutte le principali librerie della capitale ed ai chioschi.

Direzione ed amministrazione: calle Corrientes, n. 2041.

PICCOLA POSTA

LUCCA, A. G. — Ricevuto tutto. Grazie. Spediremo opuscoli.

NAPOLI, M. A. — Ricevuto giornali. Grazie. Spediremo come sopra.

BOLOGNA, E. G. — La inesattezza in cui incorremmo fu colpa dei falsi telegrammi. Per l' «Agitazione» facciamo quello che possiamo, e giá tre o quattro invii li facemmo. — F. V. Ricevesti? Se vuoi mandare il lavoretto « Il deputato Bucciotto » v'é chi s'incarica di farlo rappresentare.

PARMA, Paradis. — Puoi continuare a mandarci articoli o corrispondenze; te ne saremo grati.

ANCONA, «Agitazione» — A scarico dei compagni ed a soddisfazione di chi contribuisce vi preghiamo di annunziare gli aiuti ogni qual volta che da qui vi sono inviati.

Curityba (Brasile) — Per norma di chi c'inviò una lettera senza firma, teniamo a dichiarare che niente di ció che c'é scritto pubblichiamo, perchè seppure biasimevole è il fatto costá commesso, pure è da vili denunziare il nome di chi lo commise.

Vogliamo penetrare, col permesso o senza, nel santuario della sapienza privilegiata per combattere Lombroso nelle sue proprie, a quanto pare, inespugnabili trincee. Non siamo dottori in niente; non abbiamo avuto occasione di esaminare un pugno di pazzi e criminali, per dedurre teorie più o meno suggestive; neppure abbiamo letto molti scritti coi quali elaborare una refutazione brillante e darci l'aria di eruditi. Ma, non importa, quand'anche le nostre opinioni fossero respinte come opinioni profane, senza fondamento d'esperienza propria e mancanti delle suddette note, non per questo la sua logica positiva le fará meno valevoli. Entriamo, dunque, risolutamente nel tempio, avessimo anche da abbatterne la porta.

Lombroso ha creato una scuola antropologica che ha per fondamento l'esistenza di un tipo di criminale nato. Tutti i suoi studi, come pure quelli dei suoi colleghi, concorrono a dimostrare tale asserzione nello stesso modo che i fiumi corrono verso il mare. È una ostinazione che meriterebbe un premio se non obbedisse ad un pregiudizio fortemente radicato.

Nel corso di questo libro il lettore ha potuto apprezzare, caso non lo avesse giá fatto in altre letture, la natura delle anomalie indicate come segni di criminalitá dalla scuola lombrosiana. Non ci fermeremo ad esaminare queste anomalie nei loro dettagli. Lo hanno giá fatto delle autorità bene istruite nel campo dell'anatomia e dell'antropologia stessa. Lo abbiamo detto, ci dichiariamo incompetenti in materia medica e cercheremo di limitarci a discutere la tesi di Lombroso nel suo aspetto filosofico e positivo.

Ció che diciamo non puó esser tacciato di esagerazione, né possono accusarci di troppo zelo. Una vera moltitudine di uomini di scienza ha ribattuto le teorie lombrosiane, e coloro che di scienza siamo privi, abbiamo però il diritto di esaminare il pró ed il contro, e formare, in conseguenza, il nostro proprio giudizio.

Abbiamo giá detto che il Congresso antropologico di Bruselles, dichiaró che il tipo del criminale nato era un prodotto della fertile immaginazione di Lombroso. Gli antropologi francesi si sono pronunziati risolutamente contro la tesi del professore di Torino. Gli stessi entusiasti ammiratori di Lombroso, pongono in dubbio molto vivamente la pretesa esistenza del criminale nato. Ne citeremo uno solo. Francotte, della Università di Liegi, dice che è fuori di dubbio che i dati e documenti dai quali la scuola antropologica criminale ha cercato di dedurre il tipo del delinquente nato, non sono sufficienti, e crede che se esiste il tipo del *malfattore*, del quale si possono incontrare originali caratteristici fuori degli ergastoli, esiste pure il tipo del recluso più o meno profondamente delineato in un viso qualunque per l'atmosfera del regime penitenziario. La sua conclusione é che il tipo criminale di Lombroso provoca numerose obbiezioni e non risponde alla realtá, ed è più una costruzione artificiale poiché non resiste ad un serio esame. Fra gli antropologi, d'altra parte, domina la opinione della scuola sociologica riassunta in queste parole: « non è l'atavismo, ma l' ambiente sociale quello che fa il delinquente. »

A questa conclusione possiamo moltiplicare le citazioni se ce lo avessimo proposto, con molta poca fatica. Ripetiamo che non faremo tale cosa.

Lombroso, sopra cosa fonda la sua teoria del criminale nato? Nelle cause principalmente fisiologiche di origine ereditario. Peró queste cause sono ben più malattie del cervello, del cuore, del fegato, del sistema cerebro-spinale, ecc. che si trovano in elaborazione in tutti gli uomini, come ha detto molto bene Krapotkine.

(Continua)